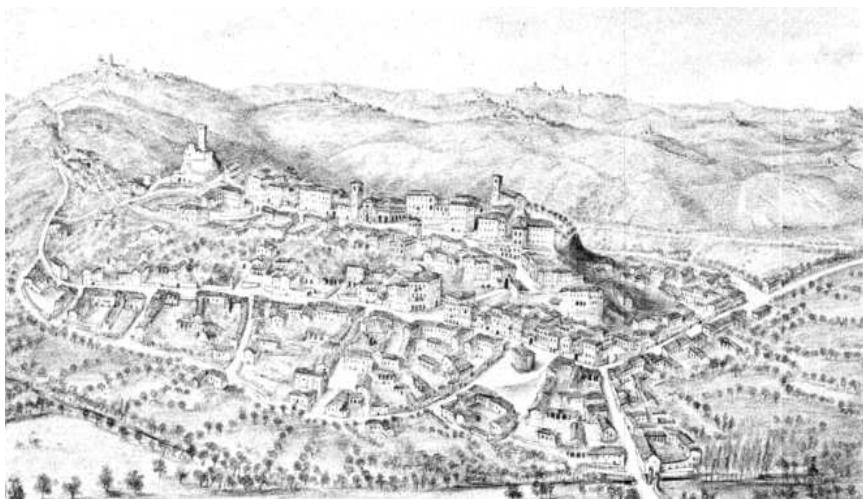


MONTAGNA E CULTURA SUI SENTIERI DELLA FEDE

Da Asti al Colle Don Bosco



27 settembre 2015



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

CLUB ALPINO ITALIANO



SEZIONE DI ASTI

1921

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Il tracciato collega Asti al Colle Don Bosco seguendo antichi sentieri, attraversando colline, boschi e vallate del nord Astigiano e toccando siti molto interessanti dal punto di vista architettonico e religioso: la chiesa romanico-gotica Maria Ausiliatrice di Viatosto, il parco Valleandona-Vallebottò, con la Peschiera e i Gorgi, le chiese romaniche San Secondo di Cortazzone e San Giorgio di Bagnasco, Capriglio, paese natale di mamma Margherita. Infine, il Colle Don Bosco, con la Basilica, la casa natale del Santo e il museo della civiltà contadina piemontese.

Percorso completo

Partenza: Asti via M. Marellò h 7,00
Sviluppo: km 29,100
Tempo di percorrenza: h 7.30-8,00
Segnavia CAI bianco rosso
Difficoltà: E
Ritorno: con autobus

Percorso breve

Partenza: Cortazzone h 13,00
Sviluppo: km 10 ~
Tempo di percorrenza: h 2,30
Segnavia CAI bianco rosso
Difficoltà: E
Ritorno: con autobus

Descrizione percorso

Partenza da Asti - Hotel Salera, in Via Monsignor Marellò. Procedere in direzione nord per Viatosto (Serra di Viatosto). Raggiunta la chiesetta romanica del XII secolo (interessante la visita), proseguire sulla stradina asfaltata e arrivati alla piazzetta proseguire dritti per la strada in salita. Dopo un breve tratto in piano si scende di poco e si incontra sulla sinistra una strada che scende a fondo Val Rilate dove si incrocia una strada perpendicolare; svoltare a destra e proseguire in piano passando vicino a capannoni industriali e a villoni agricoli; tenendo la sinistra all'incrocio si arriva al passaggio a livello della linea Asti-Chivasso e subito dopo sulla strada prov. parallela. Percorrerla per mt 60 a sx, facendo attenzione al traffico, quindi a dx imboccare la deviazione per frazione Sessant; seguire questa strada in salita, al primo tornante abbandonarla e proseguire dritti su stradello erboso; si prosegue di nuovo su strada asfaltata che porta dopo poco alla frazione Sessant (h. 1,30).

Proseguire tenendo sempre lo stradello principale verso nord-ovest; lasciata la frazione, con saliscendi e serpentine si segue sempre il crinale con a dx prima la Val Rilate, poi Valle Artiglione. Si giunge infine alla piazzetta della frazione S. Grato, proseguire sempre in direzione nord.

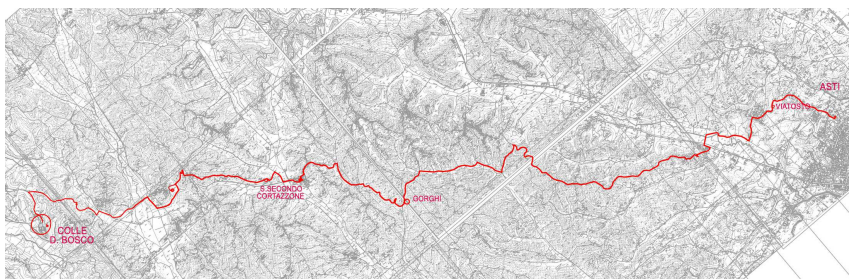
La strada asfaltata termina in prossimità di una villa sulla destra, e diventa sterrata, dopo una breve discesa si prosegue tra boschi incolti che hanno preso il posto dei campi coltivati e delle vigne, per giungere infine ad un quadrivio; prendere lo stradello a destra, proseguire in piano, poi in leggera discesa su fondo sabbioso (zona Sabbionassi) per arrivare su una strada asfaltata, vista su Valdeperno, campi da golf, laghetto e nucleo di villette (si è in prossimità di Settime) (h 1,00). Scendere con la strada asfaltata a sx che porta al fondo di Valle Andona, proseguire prendendo al bivio a dx fino al laghetto Peschiera. A sinistra inizia uno stradello inghiaiato che corre per tutta la Valle Grande fino a giungere su una strada prov., proseguire a sx per Monale. Dopo 400 mt e una salita si transita tra le Rocche, e dopo 400 mt., in lieve discesa, si arriva alla località "I Gorghì", con area attrezzata. (h 1,30). Fino a 50-60 anni fa in questo luogo si metteva a macerare la canapa, portata dalle aree limitrofe, in grandi vasconi, lavatoi, ricavati nel terreno, dopo averli riempiti con l'acqua che sgorgava nei pressi. Di fronte a questo sito dalla parte opposta della strada si diparte a sx una stradina (sentiero CC3) (tralasciare quella che parte a dx), prima lievemente in salita, poi abbastanza pianeggiante che costeggia il fondo valle tra fitto bosco. Dopo 40 minuti circa si arriva a due strette curve prima a sinistra poi a destra e a questo punto si abbandona il fondo valle, si prende la strada a sx che con un ponticello in legno attraversa il rio, si prosegue a sx in salita, poi curva a dx, breve salita più erta, per giungere sulla cresta in prossimità di abitazioni, la strada ritorna asfaltata, si è in prossimità di Cortazzone. Proseguire tenendo al bivio a dx, si arriva al paese, scendere a sx e seguendo la strada principale si giunge al fondo valle, ad un parcheggio e all'incrocio con strada prov. Monale- Piea- Montafia (h 1,30).

Partenza da Cortazzone - Dal parcheggio prendere a dx la prov. per Piea; dopo 300. mt prendere lo stradello a sx che sale verso una frazione; giunti tra fabbricati al bivio salire a destra e dopo breve si arriva ad un pianoro con a sinistra la famosa chiesetta di San Secondo di Cortazzone del sec. XII (interessante la visita).

Proseguire in piano verso nord-ovest su stradello asfaltato. Dopo Mongiglietto, presso una curva in discesa, proseguire a destra su stradello inghiaiato ed erboso sempre in piano fino alla frazione Mazzavacche di Bagnasco; giunti su strada asfaltata proseguire a dx fino all'incrocio e scendere a sx (si può proseguire fino al cimitero e visitare la chiesa romanica all'interno); a fondo discesa prendere

stradello a sx e proseguire fino alla prov. per Gallareto; proseguire per 400 mt a nord e, giunti in corrispondenza della strada che scende da Bagnasco, prendere la stradina a sx, attraversare il rio Varnetto, proseguire in fondo valle contornando Capriglio in alto; giungere su strada asfaltata, prendere a dx e dopo 300 mt al bivio deviare a sx per Serre, ma dopo 50 mt prendere lo stradello a dx.

Proseguire su questo stradello, attrezzato con cartelli "i proverbi di mamma Margherita" (non prendere deviazioni a dx o sx); si costeggia un laghetto artificiale a sx, poi con salita e tornanti si giunge dopo 30 minuti su una dorsale da cui si intravede il santuario di Don Bosco. In alto prendere a destra e proseguire in piano costeggiando un centro ippico ed alcuni villoni per arrivare sulla strada asfaltata, cosiddetta Strada del Papa. Prendere a sx ed in breve si arriva al Santuario (h. 2,00).



Bagnasco

Montafia



Mandamento di Castelnuovo d'Asti

SAN GIOVANNI BOSCO



Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16/8/1815 - Torino, 31/1/1888), nato in frazione Becchi da famiglia contadina, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1841. A Torino, nel Convitto ecclesiastico di San Francesco d'Assisi, sotto la direzione di Don Giuseppe Cafasso (1811-1860) iniziò a occuparsi della gioventù povera e abbandonata, prestando assistenza morale e materiale e organizzando spazi e incontri dedicati ai ragazzi. La sua opera educativa e pedagogica, iniziata presso l'Ospedaletto di Santa Filomena, proseguì trovando sede definitiva nel complesso di Valdocco (Borgo Dora), ove nacque la Casa Madre e fu inaugurato l'oratorio di San Francesco di Sales.

Nel 1859 fondò la Congregazione Salesiana con il nome di Pia Società di San Francesco di Sales, cui seguirono la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la Pia Associazione dei Cooperatori salesiani.

Don Bosco diede notevole impulso all'attività pastorale della chiesa torinese attraverso la predicazione e la pubblicazione di trattati pedagogici, libri di devozione e opere a carattere divulgativo. Avvalendosi della collaborazione dei Coordinatori e delle Figlie di Maria Ausiliatrice aprì in tutto il mondo collegi, convitti, ospizi, scuole e laboratori artigianali. Santificato nel 1934, il suo corpo riposa nel nel Santuario di Maria Ausiliatrice.



LE PASSEGGIATE DI DON BOSCO

Riportiamo un passo tratto dal volume del sacerdote G.B. Francesia, *Vita breve e popolare di Don Giovanni Bosco*, San Benigno Canavese, 1903.

«Sempre intento a giovare a' suoi giovinetti, e per mezzo loro, a far del bene anche al popolo cristiano, istituì le passeggiate autunnali per le colline del Monferrato [...] quando venivano le vacanze d'autunno, per allettare quei giovanetti a fermarsi nell'Oratorio, e non perdere in un momento il beneficio di tanti mesi di precauzioni e di cure, s'industriava in più maniere per divertirli onestamente, senza il bisogno di inviarli alle loro case.



Basilica di Superga

Ogni giorno si faceva una passeggiatina, ed al giovedì si procurava la visita a qualche Santuario nei dintorni di Torino. La più solenne era sempre quella che si faceva a Superga [...] Per evitare che la leggerezza inducesse più d'uno a sboccellare la pagnotta, e così non potesse fare la santa Comunione, faceva mettere pane e pietanza in una o due ceste, e poi un po' per uno si portavano su per quell'erta veramente faticosa [...]

Egli prendeva occasione dalla solennità della Madonna del Santo Rosario, a cui era dedicata una cappelletta di sua casa paterna a Castelnuovo d'Asti, e poi di là ci conduceva in vari paesi. Una volta si andò fino a Genova. A primo aspetto pareva che queste camminate avessero di mira solamente il nostro sollievo e diporto, ma noi vedevamo, che le indirizzava alla edificazione del popolo; imperocchè nei paesi, dove si fermavano i giovani, al mattino nella chiesa parrocchiale si accostavano ai Ss. Sacramenti, cantavano la messa in musica [...] improvvisandosi una festa religiosa, cui prendeva parte il popolo con singolare pietà. Dopo le sacre funzioni, davasi sovente una rappresentazione teatrale, in luogo dove potessero intervenire quanti volevano [...]

In una di queste passeggiate si era combinato di fare la festa del Sacro Cuore di Maria. Tutta la funzione venne affidata intieramente a Don Bosco, a' suoi preti e a' suoi giovani. La voce pubblica, che si faceva tal festa, chiamò in quel paese gran gente

de' contorni, e nella sera quella chiesa assai vasta era letteralmente piena. Tutti pendevano dal labbro ispirato di Don Bosco, ma più di tutti il parroco. Questi sin dalle prime parole si piantò davanti al pulpito e non perdette più una parola. Quando poi Don Bosco narrò il fatto dell'istituzione dell'Arciconfraternita del Purissimo Cuore di Maria nel santuario di N.S. delle Vittorie a Parigi, egli cominciò a piangere e pianse sino alla fine. Poi come sopraffatto dalla commozione, corse in sacrestia, dove discendeva appunto Don Bosco per la scala del pulpito, e gli si buttò ai piedi, esclamando tra i singhiozzi: "lei non è venuta a predicare alle pecorelle, bensì al pastore". Don Bosco voleva sollevarlo di là, ma non c'era mezzo. Tanto quel fatto l'aveva commosso. A poco a poco tornatagli la calma, ed entrato in intimi discorsi con Don Bosco, si combinò come potrebbesi risvegliare un po' di fede tra il popolo [...] e da quel giorno si perseverò sempre a fare quel bene che si era cominciato in un modo tanto straordinario [...]



Queste passeggiate amene, istruttive e morali continuarono sino al 1870. Da quell'anno medesimo le sospese, dicendo, che mentre il padre era afflitto, tutta la famiglia doveva prenderne il duolo. Ma esse resteranno sempre una bella scuola, aperta allo studio ed all'amministrazione delle case di Don Bosco, come egli si faceva tutto a tutti per guadagnare i cuori, sollevarli dalla polvere della terra, ed innamorarli delle bellezze del cielo.

Santuario di Don Bosco



CHIESE ROMANICHE LUNGO IL SENTIERO DI DON BOSCO

Viatosto (AT). Chiesa di Maria Ausiliatrice

La primitiva chiesa romanica di Santa Maria di Riparupta è attestata già nel 1159, come testimoniano sia i documenti dell'archivio capitolare di Asti sia gli scavi archeologici del 1996. L'intitolazione a Santa Maria "Ayatost", da cui "Viatosto", deriverebbe dalla miracolosa liberazione da una pestilenza per intercessione di un'immagine sacra, identificabile con una Madonna lignea dei primi del Trecento tuttora conservata nella nicchia dell'abside.



Tra il 1340 e il 1350, grazie ai numerosi lasciti, soprattutto del patrizio astigiano Emanuele Asinari nel 1343, si attuarono il prolungamento della fabbrica in forme gotiche e una parziale riedificazione dell'abside, cui venne data una forma pentagonale con brevi lesene; furono inoltre realizzate volte a crociera costolonate nelle tre navate della chiesa. Il campanile a base quadrata risalirebbe invece all'inizio del XVI secolo. Alla seconda metà dell'Ottocento si devono diverse ripasmazioni architettoniche, complicate dal restauro neogotico novecentesco: fu ribassato il pavimento della navata, con l'eliminazione delle sepolture gentilizie, il campanile venne sopraelevato e dotato di orologio, inoltre nel 1876 fu acquistato dalla parrocchia di Sant'Ilario di Casale un organo settecentesco. Nel corso del XIX secolo furono scoperti a più riprese gli antichi affreschi del Trecento - lasciati successivamente solo in parte a vista - grazie ai lavori condotti nel 1906 dai fratelli Fumagalli. Questi apportarono una decorazione di tardo gusto neogotico, ancora visibile in testa alle navate laterali, a finti conci in tonalità grigie e fondo blu con stelle in oro sulle volte e, alle pareti, decorazioni di tipo illusionistico.

Nel 1908 venne sistemato l'altare maggiore trasferito dalla demolita chiesa di San Lazzaro in Torino, mentre nel 1932 furono eliminate le strutture edificate in facciata nel XVIII secolo e la

finestra centrale fu collocata più in alto; in tale circostanza venne inoltre costruito il robusto bastione di consolidamento del colle a opera dell'amministrazione comunale. Tra il 1994 e il 1997 si svolse la campagna di recupero degli affreschi trecenteschi, durante la quale si scoprì che nel corso dei secoli almeno cinque furono gli interventi pittorici che cambiarono il volto dell'interno della chiesa di Viatosto: una prima dipintura risalente al secolo XIII, una seconda al secolo XIV, una terza al secolo XVI, poi un'altra al secolo XIX e l'ultima, con la volta stellata, al 1906.

La chiesa presenta una facciata romanica a salienti in mattoni e tufo, con elementi gotici ogivali nel portale, ripetuti nelle finestrelle laterali. Il portale centrale è ad arco acuto con cordonatura a strombo a cilindretti e dadi bicromi di terracotta e tufo, con coronamento esterno di roselline in cotto. Archetti pensili acuti e trilobati ornano superiormente la chiesa lungo la facciata, i fianchi e l'abside. All'interno, le arcate laterali poggiano su rustici capitelli scolpiti con gli stemmi gentilizi della nuova nobiltà astigiana che concorse alla ricostruzione della chiesa nel XIV secolo; si riconoscono infatti gli emblemi del comune di Asti, delle famiglie Scotti, Bolla, Scarampi, Asinari, Malabaila, Ricci. Il capitello con due leoni posto a sinistra dell'entrata appartiene alla primissima costruzione del XII secolo; sulla controfacciata, in corrispondenza della navata destra, si distingue un grande crocifisso ligneo policromo da altare proveniente da un'altra chiesa e attribuito alla seconda metà del XV secolo.

Nel presbiterio si snoda una ricca decorazione affrescata con l'Annunciazione, la Madonna con bambino, santa Caterina d'Alessandria e una committente, san Giorgio, san Giovanni Battista; si tratta di opere eseguite intorno al 1390 dal Maestro di Viatosto, un artista di scuola lombarda influenzato dal pittore attivo in Liguria Barnaba da Modena, testimone degli stretti rapporti non solo figurativi ma anche economici e politici tra Genova e Asti. La chiesa di Viatosto presenta inoltre un dipinto su tavola del Maestro di Valmanera, la *Madonna delle ciliegie*, 1400 circa, proveniente dal monastero ora sconsacrato di San Giacomo

di Valleombrosa in Valmanera, meglio conosciuto come Certosa di Valmanera, a nord-ovest di Asti. Di notevole interesse sono infine le sculture, tra le quali un'*Incoronazione della Vergine* in arenaria, 1410 circa, dell'omonimo Maestro, influenzato dall'incontro tra tradizione campionesa e maestranze nordiche della fabbrica del duomo di Milano, e un'elegante Madonna lignea di influsso francese, affine al gruppo di *Belle Madonne* del Louvre, risalente al primo quarto del XIV secolo.

Cortazzone (AT). Chiesa di San Secondo

Cortazzone è un borgo rurale di antica origine, il cui castello, eretto nel medioevo, venne riedificato a seguito delle devastazioni subite dall'esercito francese nel 1706 e ancora oggi presenta un assetto composito frutto di ricostruzioni e restauri. Sulla collina della frazione di Mongiglietto, a un chilometro dall'abitato, sorge la chiesa romanica di San Secondo la quale risulta sin dalle origini un possedimento dei vescovi di Asti. Nell'anno 1300 infatti il vicario del vescovo ne conferì l'amministrazione a un sacerdote presentato dai signori di Cortazzone, Francesco di Montiglio e Baldracco Pelletta, che detenevano il patronato sulla chiesa. Nel 1345 San Secondo risultava inserito nel distretto della pieve di Montechiaro, a sua volta dipendente dal capitolo di Asti. Alla fine del medioevo, l'incremento della popolazione intorno al castello favorì la nascita di un secondo centro di culto, che ereditò il titolo della chiesa antica. Il nuovo San Secondo acquisì i diritti parrocchiali soltanto nel 1660, anche se da tempo aveva assunto un'importanza preminente; sappiamo infatti dalla visita pastorale del 1585 che la chiesa antica veniva officiata soltanto poche volte all'anno e svolgeva una funzione cimiteriale per il borgo. Malgrado fosse stata abbandonata, il suo valore storico era evidente, tanto che nel 1880 l'antica chiesa romanica di San Secondo in Cortazzone fu dichiarata Monumento Nazionale.



L'edificio, ben conservato nelle sue forme primitive, è rivestito in gran parte in arenaria; presenta una facciata a salienti, con un solo portale centrale di accesso a doppio arco di pietra con cornice orizzontale superiore a conchiglie. Il perimetro della fabbrica è diviso in campiture da agili semicolonne e pilastri sui cui capitelli si impostano archetti pensili che fanno da coronamento alla muratura. Sculture antropomorfe, zoomorfe, fitomorfe si ammirano nella facciata meridionale, particolarmente ricca di decorazioni scultoree (intrecci, foglie, viticci, figure, capitelli scolpiti e cordonature che ornano le monofore strombate); in facciata, lungo la cornice superiore, il portale di accesso è delimitato superiormente da un fregio di conchiglie - simbolo di San Giacomo - che evocano il passaggio dei pellegrini, mentre le absidi sono decorate inferiormente da una fascia in cotto a denti di lupo e superiormente da un'alta fascia decorativa ad archetti pensili su mensole e capitelli scolpiti. Il campanile a vela in sommità della facciata venne realizzato solo nel XVII secolo.

All'interno, la pianta a tre navate termina con absidi semicirculari, scandite dall'alternanza di colonne e pilastri con capitelli in pietra scolpita sui quali si innestano gli archi a sesto acuto delle volte a vela; queste, insieme al pavimento di piastrelle in cotto e alle modifiche dell'altare in muratura, risalgono alla prima metà dell'Ottocento. E' curiosa la decorazione scultorea di capitelli e colonne, in quanto fa riferimento a una simbologia di non facile interpretazione che allude a Vizi e Virtù; altrettanto interessanti sono gli affreschi dell'abside centrale, dove emerge un dipinto del XIV secolo, restaurato nel 1992, raffigurante Cristo fra san Gerolamo cardinale e san Secondo martire, patrono di Cortazzone.

Bagnasco (AT). Chiesa di San Giorgio

La chiesa di San Giorgio, posta nel cimitero di Bagnasco, è attestata come pieve dipendente dalla Chiesa di Asti in tre bolle



papali della metà del XII secolo. Nel 1181 e 1182 il vescovo Guglielmo cedette ai canonici della Cattedrale parecchi diritti sulla pieve di Bagnasco, tanto che essa venne a dipendere esclusivamente dal capitolo della Chiesa astigiana. L'edificio, restaurato recentemente, contrasta per la sua mole con le dimensioni del piccolo cimitero di Bagnasco, soprattutto per le tre imponenti absidi divise da lesene. Di particolare interesse è l'abside centrale, che presenta un'elegante cornice sovrapposta a mattoni a denti di sega e a una teoria di semplici archetti pensili. L'interno della chiesa rivela una sobria struttura a tre navate, ripresa nella facciata a salienti, molto sviluppata in larghezza, con la copertura a capriate e coppi a vista. L'abside centrale accoglie un affresco del XVII secolo raffigurante san Giorgio; subito sotto compaiono, fra la monofora centrale e quella di sinistra, affreschi raffiguranti Cristo di Pietà e, sulla parete destra, le sante Agata e Chiara, dipinte nella prima metà del Quattrocento. Nell'abside si può ammirare un altro affresco raffigurante san Giorgio, accompagnato dall'iscrizione: "Fecit fieri hoc opus Antonius de Muxinis concivis astensis". Nelle absidi laterali invece sono affrescati san Michele arcangelo, 1410-1420, e san Giovanni Battista, nella parete settentrionale un san Cristoforo di inizio Quattrocento.

Come la chiesa di San Secondo di Cortazzone, anche la pieve di San Giorgio cessò le sue funzioni parrocchiali quando venne sostituita dalla nuova chiesa di San Biagio, costruita nel centro abitato sorto quando gli abitanti si raccolsero ai piedi del castello.

I LUOGHI DI DON BOSCO

(si veda il sito sangiovanibosco.net)

Capriglio

A due chilometri circa dai Becchi, dove nacque Don Bosco, troviamo Capriglio (230 m), un piccolo paese composto da frazioni e borgate sparse tra il verde delle colline. Alla frazione Cecca (sulla destra per



chi dai Becchi va verso il paese), esiste ancora la casa in cui Margherita Occhiena, la mamma di Don Bosco, nacque il 1° aprile 1788 e dove abitò fino al giorno delle nozze.

La casa è una costruzione molto semplice, di struttura rurale ben restaurata e oggi nuovamente abitata.

Chiesa parrocchiale e casa di Don Giuseppe Lacqua

A un chilometro circa dalla casa degli Occhiena sorge la chiesa parrocchiale di Capriglio. Mamma Margherita la frequentò assiduamente per tutto il tempo che rimase al paese e vi celebrò il matrimonio con Francesco Bosco il 6 giugno 1812. Sulla piazza di fianco alla chiesa si affaccia la casa nella quale abitava il maestro del paese Don Giuseppe Lacqua. In questi ambienti è stato allestito un «Museo Mamma Margherita»; qui al primo piano il maestro raccoglieva i bambini della scuola primaria comunale, dove anche Giovanni Bosco fu suo allievo almeno per due inverni, tra il 1824 e il 1827.



Cascina Biglione

Il nonno paterno di Don Bosco, Filippo Antonio (1735-1802), si era trasferito da Chieri ai Becchi come mezzadro della cascina Biglione. La costruzione formava un complesso a forma di L, di cui la parte più antica era destinata ad abitazione dei mezzadri, dove abitavano Filippo Antonio e i suoi figli, che coltivavano un esteso fondo padronale. Francesco Luigi Bosco, rimasto vedovo della prima moglie nel 1811, si risposò il 6 giugno 1812 con Margherita Occhiena (1788-1856), dalla quale nacquero Giuseppe Luigi (1813-1862) e Giovanni Melchiorre, il futuro Don Bosco (1815-1888). In questa



casa il papà di Giovannino, colpito da polmonite acuta, morì l'11 maggio 1817, a quasi 34 anni di età.

La casetta

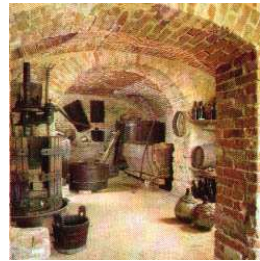
Dopo la morte del padre di Giovanni Bosco, tutta la famiglia si trasferì qui, nella casetta più povera dei Becchi, dove il Santo a nove anni fece il sogno che l'avrebbe guidato per tutta la vita.

In questi locali abitarono tutti insieme fino al 1831. Giuseppe, intanto, nel 1830 aveva preso a mezzadria il podere del Sussambrino, sulla collina tra i Becchi e Castelnuovo verso Buttigliera, e vi si era trasferito, seguito poco dopo da mamma Margherita e dal fratello Giovanni, che intanto frequentava le scuole di Castelnuovo; vi rimarranno nove anni.



Museo della vita contadina dell'Ottocento

Tra casa Graglia e la casa di Giuseppe, sotto il livello dell'aia, è stato costruito un salone, sede del "Museo della vita contadina" che illustra la vita della famiglia contadina dell'Ottocento sulla collina piemontese. Sono esposti circa seicento pezzi, raggruppati in varie aree tematiche: si tratta di mobili, strumenti di lavoro, oggetti d'uso quotidiano raccolti con cura dal salesiano laico Teresio Chiesa. Testimoniano usanze, vita e tecniche lavorative - della vite e del vino, del grano e del pane, del latte e dei formaggi, del legno - in uso nelle famiglie dell'Astigiano, del Cuneese e del Torinese nel XIX secolo.



Santuarietto di Maria Ausiliatrice

L'edificazione del santuario ebbe inizio il 16 agosto 1915 e fu consacrato il 2 agosto 1918. Il progetto in stile neogotico è dell'architetto Giulio Valotti, salesiano laico; l'attuale



sistemazione del presbiterio è opera dell'architetto Graziano Romaldi. La chiesa a croce greca (10 metri per 15) presenta ampie pentafore laterali che permettevano un tempo ai numerosi pellegrini di partecipare alle funzioni stando anche al di fuori dell'edificio. La statua di Maria Ausiliatrice è accompagnata da due sculture raffiguranti Don Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello.

Istituto salesiano «Bernardi Semeria»

Con la costruzione del Santuarietto di Maria Ausiliatrice nel 1918, un primo gruppo di Salesiani andò a vivere nei locali adiacenti.



Alla vigilia della beatificazione di Don Bosco (2 giugno 1929), Don Filippo Rinaldi pensò di erigere sul Colle un centro per l'educazione e la formazione professionale dei giovani e per questo aveva acquistato la cascina Biglione-Damevino con tutti i terreni. Negli anni 1938-1943, per impulso di Don Pietro Ricaldone, venne edificato il grande istituto offerto dall'avvocato Pietro Bernardi, zio del padre Semeria. Dopo aver appreso una professione nei settori agricolo, meccanico, grafico e della falegnameria, da questo centro partirono centinaia di missionari e apostoli dei giovani. Attualmente nell'Istituto opera la comunità salesiana del Colle che accoglie pellegrini, turisti e gruppi giovanili e ospita un centro professionale specializzato nelle arti grafiche.

Il museo etnologico-missionario

Presso l'Istituto salesiano ha sede il "Museo etnologico-missionario". Il materiale ivi conservato fu raccolto dai missionari salesiani ed esposto originariamente a Roma nel 1925, in occasione del cinquantenario della prima spedizione missionaria salesiana. Terminata l'esposizione romana, la maggior parte degli oggetti fu utilizzata in mostre in diverse città



italiane. Nel 1941 il materiale superstite - forse solo metà di quello esposto inizialmente - venne trasportato al Colle per una esposizione permanente. I pezzi conservati nel museo sono 6810, ma gli oggetti esposti sono circa 2500. Un primo nucleo di materiali etnografici, provenienti da Patagonia, Terra del Fuoco e Paraguay, risale al 1901-1910 e fu donato all'Istituto salesiano di Valsalice (Torino), dove dal 1887 al 1925 ebbe sede un Seminario salesiano per le Missioni Estere. Il fondo più consistente fu raccolto tra 1923 e 1924 dalle varie regioni missionarie; gli oggetti dell'Estremo Oriente vennero aggiunti nel 1930.

Santuario Don Bosco

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 nella borgata Becchi, in frazione Monaldo, comune di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco). Durante la seconda guerra mondiale i superiori salesiani fecero voto di costruire una grande chiesa in onore del Santo presso la «Casetta natia», per ottenere la protezione divina sulle opere salesiane sparse nel mondo. L'edificio, progettato dall'ingegnere Enea Ronca e reinterpretato dall'architetto Giovanni Rubatto, salesiano laico, venne costruito tra giugno 1961 e marzo 1966. Esso si articola su due piani sovrapposti: la chiesa inferiore e il tempio superiore. Il complesso misura all'interno 70 metri di lunghezza e 37 di larghezza, con una cupola che si slancia fino agli 80 metri di altezza.



Il Tempio superiore

La parte interna venne completata e consacrata soltanto nel 1984, quasi vent'anni dopo quella inferiore, su progetto dell'ingegnere Augusto Algostino e decorata dai dipinti di Luigi Zonta. Questa prima sistemazione lasciava però insoluti alcuni gravi problemi, tra cui quelli acustici e di riscaldamento, risolti grazie alla

donazione di un generoso castelnovese che ha permesso la completa ristrutturazione dell'edificio, inaugurato solennemente il 31 gennaio 2000.

Si accede al Tempio attraverso un'ampia scalinata dominata da una statua di Don Bosco; sopra i portali d'ingresso alla chiesa, un affresco raffigura i volti delle varie etnie umane, a sottolineare l'universalità dell'opera di Don Bosco; a fianco del portale di destra una lapide ricorda la visita di Giovanni Paolo II, salito al Colle il 3 settembre 1988 per il centenario della nascita del Santo. L'interno, rivestito in legno di faggio, ha una capienza di 1500 persone circa. La parete absidale è dominata dalla statua del Cristo Redentore, del peso di 30 quintali e alta 8 metri.

Avvicinandosi all'altare, nel transetto destro si incontrano tre grandi dipinti su tela completati da un gruppo bronzeo che sintetizza uno dei punti cardine del sistema educativo del Santo: l'amorevolezza.

Le raffigurazioni prendono luce da vetrate che rappresentano il mistero dell'Eucaristia, la devozione a Maria, Immacolata e Ausiliatrice, i giovani, destinatari della missione salesiana, il "sogno dei nove anni".

A destra dell'organo è illustrato un aspetto particolare della multiforme attività del Santo: quello di costruttore di chiese. Si riconoscono le facciate delle basiliche dell'Ausiliatrice di Torino e del Sacro Cuore in Roma, la chiesa di San Francesco di Sales e quella di San Giovanni Evangelista in Torino; infine, in alto a destra, la cupola di San Pietro, a indicare la fedeltà del Santo al papa. Alla sinistra troviamo raffigurato l'impegno di Don Bosco per le missioni; una grande nave al centro del dipinto richiama le spedizioni missionarie da lui avviate nel 1875, mentre in alto sono evocati i popoli e le culture verso cui si è indirizzata l'azione missionaria salesiana. Sulla parete di fondo, sopra il portale d'ingresso, è collocato un ultimo dipinto di Bogani raffigurante l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus. In alto, sopra il quadro, un rosone rappresenta i quattro evangelisti e lo stemma salesiano con il motto voluto da Don Bosco come

programma apostolico: «Da mihi animas, coetera tolle» (“O Signore, dammi le anime e prenditi tutto il resto”).

Tre mosaici ornano le pareti esterne del Tempio: a ovest, Don Bosco sembra dare il benvenuto a quanti salgono al suo colle natale. Sulla parete a est, verso Capriglio, il Santo intrattiene i compagni con il gioco e l’insegnamento, sotto lo sguardo di mamma Margherita. Infine, il mosaico a sud, che dà sul cortile dell’Istituto Bernardi Semeria, ci porta al prato di Valdocco, dove i giovani possono giocare e incontrare Don Bosco.

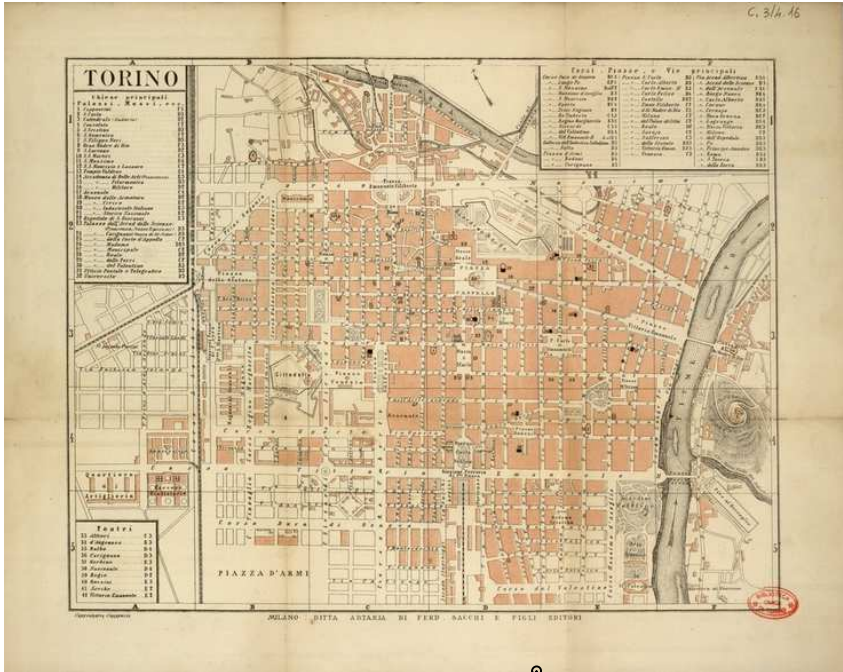
La chiesa inferiore

L’edificio venne solennemente inaugurato da Don Luigi Ricceri il 15 agosto 1965, alla vigilia del centocinquantenario della nascita del Santo. L’interno, alto 7 metri, presenta un soffitto a cassettoni romboidali ed è ornato di marmi e vetrate che creano un’atmosfera raccolta. Muovendo dal presbiterio verso il fondo della chiesa, sul lato sinistro troviamo l’immagine di San Luigi Gonzaga con Sant’Ignazio e la Vergine Maria, l’altare del SS. Sacramento e vetrate laterali con San Giuseppe Cafasso (amico e guida spirituale del nostro Santo) e San Giuseppe Benedetto Cottolengo, il fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, attigua all’Oratorio di Valdocco. Negli altari successivi sono raffigurati San Giovanni Battista, Santa Maria Domenica Mazzarello (cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice), Santa Cecilia, patrona della musica, elemento importante nel sistema educativo salesiano.

Sul lato destro, sempre a partire dal presbiterio vi sono San Domenico Savio, la cappella del coro affiancato da due vetrate raffiguranti San Giuseppe con la Sacra Famiglia e la beata Laura Vicuna (la prima beata tra le allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice), San Giovanni Evangelista, Don Bosco con i giovani, Gesù Crocifisso con i patroni d’Italia, Francesco d’Assisi e Caterina da Siena.

Dietro il presbiterio è esposta una preziosa reliquia di Don Bosco, collocata sul punto ove sorgeva la casa natale del Santo e

incorniciata da grandi dipinti raffiguranti il matrimonio di Francesco Bosco e Margherita Occhiena, il battesimo di Giovannino, il duro lavoro della vita contadina e la morte di Francesco Bosco.



Torino nel 1884



Chiesa di S. Francesco di Sales

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN DIECI TITOLI

Don Bosco

Agasso, Domenico - Agasso, Renzo - Agasso, Domenico jr.

Don Bosco : una storia senza tempo / Domenico Agasso, Renzo Agasso, Domenico Agasso Jr. - Torino : Elledici, 2015. - 293 p. : ill. ; 18 cm. - ISBN 9788801057393

CIVICA CENTRALE: BCT15.D.230

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: 270.81 BOS (F. COGNASSO, P. LEVI)

Bosco, Teresio

Don Bosco : il santo dei giovani / Teresio Bosco. - Rivoli : Elledici ; Gorle : Velar, c2005. - 47 p. : ill. ; 21 cm. - ISBN 8801033168

CIVICA CENTRALE: 1.LB.124

Giraud, Aldo

Clero, seminario e società : aspetti della restaurazione religiosa a Torino / Aldo Giraud. - Roma : LAS, c1993. - 501 p. ; 25 cm. - (Pubblicazioni del Centro studi Don Bosco. Studi storici ; 13). - ISBN 8821302458

CIVICA CENTRALE: 251.D.128

Manieri, Giancarlo

Salesiani laici per il mondo del lavoro : maestri d'arte e mestieri, formatori di giovani al servizio della costruzione dell'Italia / Giancarlo Manieri. - Leumann [Rivoli] : Elledici, 2011. - 348 p. ; 21 cm. - (Santi e figure della famiglia salesiana). - ISBN 9788801047417

CIVICA CENTRALE: BCT14.D.1281

Torino e Don Bosco / a cura di Giuseppe Bracco ; con i contributi di Roberto Audisio ... [et al.]. - Torino : Archivio storico della Città di Torino, 1989. - 3 v. ; 32 cm

CIVICA CENTRALE: 254.A.112-114, 140.A.84-86

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 945.1.TOR (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, E. GEISSER, DON MILANI, I. CALVINO, C. PAVESE, F. COGNASSO, P. LEVI, TORINO CENTRO)

Zerbino, Pietro

I sogni di Don Bosco / a cura di Pietro Zerbino. - Rivoli : Elledici, c1987. - 269 p. ; 22 cm. - ISBN 8801158297

CIVICA CENTRALE: 390.G.158

Romanico e gotico nell'Astigiano

Le **chiese** romaniche delle campagne astigiane : un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela / a cura di Liliana Pittarello. - 2. ed. - Torino : [s.n.], 1991. - 376 p. : ill. ; 30 cm

CIVICA CENTRALE: 256.A.75

Gotico in Piemonte / a cura di Giovanni Romano. - [Torino] : Cassa di Risparmio di Torino, c1992. - 388 p. : ill. ; 31 cm. - (Arte in Piemonte ; 6)

CIVICA CENTRALE: 54.D.86

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 709.022 GOT (A. PASSERIN D'ENTRÈVES)

Piemonte romanico / a cura di Giovanni Romano. - [Torino] : Fondazione CRT : Banca CRT, c1994. - 479 p. : ill. ; 31 cm. - (Arte in Piemonte ; 8)

CIVICA CENTRALE: BCT09.A.1156

Taricco, Silvia

Gotico in Piemonte / Silvia Taricco ; a cura di I. Bologna... [et al.]. - [Asti] : Il platano, 1994. - 192 p. : ill. ; 24 cm

CIVICA CENTRALE: 264.G.2, BCT09.C.3549

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 709.451 5 TAR (F. COGNASSO)

Vezzolano

